

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

15
INES DE CASTRO

TRAGEDIA LIRICA

in tre atti

DA RAPPRESENTARSI

NEL NUOVO TEATRO

DI PADOVA

La Fiera dal Santo 1836.

*Parole del sig. SALVADORE CAMMERANO.
Musica del sig. Maestro GIUSEPPE PERSIANI.*



PADOVA

NELLA TIPOGRAFIA PENADA

AL COLTO E RISPETTABILE

PUBBLICO DI PADOVA



Onorato dalla Nobile Presidenza di cotesto Teatro dell'Impresa triennale de' Scenici Spettacoli, trepidai nella scelta di un'Opera ch'essendo la prima fosse degna di Voi, e potesse escire meno immeritevole del vostro desiderato suffraggio.

L'ovunque applaudita Tragedia Lirica INES DE CASTRO sposata non a guari alla musica del rinomato Persiani parvemi atta a servire il duplice scopo.

Troppo noto è l'argomento, ormai comparso sotto forme diverse

su tutti i Teatri d'Europa per darvene quì un lungo, e forse noioso dettaglio; solo dirò che ove un'assiduo zelo, indefesse cure bastassero al miglior esito della Rappresentazione, tutto sarà posto in opra onde lo spettacolo riesca gradito, e sia fatto degno di bontà e compatimento.

Il distinto onore a cui solo aspiro egli è di meritare la protezione di questa intelligente studiosa Gioventù, Inclita Guarnigione congiunta al compiacimento di questa illustre Città; possano quindi le mie fatiche tornare accette, ed abbiatevi con la mia gratitudine un sincero omaggio di ossequio e venerazione.

Umiliss.^{mo} Devot.^{mo} Servo
L' APPALTATORE.

PERSONAGGI

INES DE CASTRO

Signora Schutz Oldosi Amalia

Virtuosa di Camera di S. M. la Duchessa di Parma.

ALFONSO IV., Re di Portogallo

Signor Filippo Coletti.

DON PEDRO, suo figlio

Signor Lorenzo Biacchi.

BIANCA, infante di Castiglia

Signora Teresa Tavola.

GONZALES, grande del Regno

Sig. Giovanni Boccaccio.

ELVIRA, Damigella d'Ines

Signora Gualdi Adelaide.

RODRIGO, Capitano degli Arcieri reali

Signor Alessandro Meloni.

Due figli di Don Pedro, e d'Ines che non parlano.

Coro di {
 Dame della corte reale.
 Damigelle d'Ines.
 Grandi del Regno.
 Gnerrieri.

Dame, Cavalieri, Castigliani, Paggi, Scudieri di Don Pedro, seguaci di Gonzale, Arcieri reali.

La Scena è parte nella reggia di Coimbra, parte nel castello d'Ines. L'epoca rimonta al 1349.

Pochi versi virgolati si omettono.

ORCHESTRA

Maestro alle ripetizioni ed Arpa
sig. Melchiorre Balbi.

Primo Violino e Direttore d'Orchestra sig. Nicolò Maccari
Spada.

Primo Violoncello al Cembalo sig. Bernardo Zaccagna.

Primo Contrabasso al Cembalo sig. Angelo Maccati.

Primo Violino de' Balli sig. Girolamo Capitano.

Primo Violino de' Secondi sig. Antonio Brozolo.

Prima Viola sig. Antonio Lucconi.

Primo Oboè e Corno Inglese sig. Luigi Pighi.

Primo Flauto e Ottavino sig. Francesco Ferlendis.

Primo Clarino sig. Giuseppe Valier.

Primo Fagotto sig. Antonio Valier.

Primo Corno sig. Mauro Minghetti.

Prima Tromba sig. Pietro Vigani.

Primo Trombone sig. Eugenio Pizzolotti.

Timpanista sig. Carlo Rossi.

Direttore de' Cori

signor Gioachino Graziani.

Rammentatore

signor Giovanni Da Pace.

Le Scene del tutto nuove disegnate e dipinte dal sig. PIETRO
VENIER.

Attrezzisti

sigg. Rognini e Barbese.

Macchinista e Illuminatore

sig. Lorenzo Palazzina.

Capo-Sarte sig. Antonio Felisi Veronese.

Il Vestiario del tutto nuovo di proprietà dell'Impresa, e
Direzione del sig. Antonio Ghelli.

Beretonaro sig. Francesco Borghi di Bologna.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Magnifica sala negli appartamenti del Re
con Porte laterali.

Grandi del Regno in diversi gruppi. Hanno il
cappello in mano e guardano verso una por-
ta, donde si suppone essere uscito il Princi-
pe: dopo un momento si ripongono il cap-
pello, e dicono crucciati.

Quale oltraggio! Il saluto non rende,
E trapassa repente, accigliato!...
Qual meteora funesta che splende
D'una torbida luce e sen va.
Questo giorno, al trionfo serbato,
D'atre nubi covrendo si sta!

SCENA II.

Gonzales e detti.

Grandi Narra: il prence?..

Gon.

Al comando sovrano

Osa opporsi.

Una parte dei grandi. Che ardir!..

L'altra parte

Sconsigliato!

Gon. Ei di Bianca ricusa la mano.

Grandi Oh baldanza!

Punita sarà.

Grandi Questo giorno, al trionfo serbato,
Gon. Il Re.

SCENA III.

Alfonso e detti.

(Tutti si tolgono il cappello. Il Re è concentrato: siede, appoggia il gomito ad un tavolino e la fronte alla mano: dopo un momento di silenzio solleva la testa e si volge a Gonzales.)

Alf. L'udiste al mio voler s'oppose!
La prima volta vi si oppose? Io fremo!...
E dell'ardire estremo
La cagion tacque!

Gon. Havvi Cagion pur troppo!..
E rea.

Alf. Che parli! *(con viva sorpresa)*

Gon. Ei di colpevol foco
Arde.

Alf. Don Pedro! (*) E tu, la seduttrice
() sorgendo con impulso d'ira.*

Conosci?

Gon. È già gran tempo.

Alf. Nomala, svela così rio mistero.

(imperioso.)

Gon. Ines de Castro.

Alf. Il ver favelli!

Gon. Il vero.

Del prence in cor la sua regal consorte
Lesse la colpa... e tacque. A me soltanto,

A me, cui nodi la stringean di sangue,
Scovrì la fonte del cordoglio ascoso,
Che le aperse la tomba.

Alf. Oh Dio! Qual benda
Tu mi strappi dal ciglio!

Ahi misera Costanza! Ingrato figlio!

Le tue smanie, il lungo pianto

Ora intendo, o sventurata!...

Sposa amante e non amata,

Tu morivi di dolor.

Il tuo talamo di spine

Seminava un traditor!

Tu morivi, e ad altra intanto

Fè giurava il reo consorte...

Forse il letto della morte

Ara fu dell'empio amor!

Sollevar mi sento il crine!...

Fredda man mi stringe il cor.

Vanne, mio fido, al principe: *(a Gonzales)*

Mostragli il suo periglio;

Di che obbedisca, o d'essere

Suo padre io cesserò.

Gon. Egli sarà inflessibile...

Tu ben conosci il figlio.

Alf. Ah! s'ei persiste, orribile

Danno colpir ne può!

L'indegna ripulsa, l'oltraggio fatale

È voce di guerra, è sfida mortale

Cui tutta Castiglia risponder saprà!

Tutti Coperto di stragi vedrem questo suolo!...

E il cieco ardimento, il fallo d'un solo

Lavato col sangue d'un regno sarà.

*(Alfonso rientra ne'suoi appartamenti,
Gonzales parte, i grandi si ritirano)*

SCENA IV.

Giardino nel castello d'Ines. — Da un lato, parte di detto castello; dall'altro a traverso degli alberi, la cima di un tempietto gentilizio. — In fondo una scala marmorea, che mette ad un sito prominente che domina la valle di Coimbra. — Un oriuolo su qualche muro del castello.

*Ines scende dalla scala mestamente,
e guarda l'oriuolo.*

L'ora è trascorsa!... e un'altra ancor! Nè giunge!
(leggendo un foglio che si trae dal seno.

» Ad abbracciarti e rivedere i figli,
» Giunto il sole al meriggio
» Farò pago il desio, che il cor mi punge..»
(si abbandona sopra un sedile

Un inquieto presagir funesto
Mi conturba la mente! Udir mi parve
*(sorgendo ansiosa, ed accorrendo ove
intese il rumore.*

Lieve rumor!... Ch'egli giungesse!.. È l'aura
Che fra i rami s'aggira,
E meco in suono di dolor sospira! —
Gli ultimi sorsi ed i più amari io bevo
Dell'assenza crudel! Quai giorni o prence,
Trassi lungi da te! Diversi, ah! quanto
Dai lieti giorni che mi fosti accanto!

Quando il core in te rapito
Tal di gioja si pascea.

Dal tuo volto in me splendea
Bello un sole un sol d'amor.
Ma ravvolta in notte nera
Mi trovai, a te rapito
Il bel raggio a me sparito,
Scintillar non vidi più.

SCENA V.

Damigelle e detta.

Damig. Lieve, lieve, lontano, lontano
Sarse un nembo di polve sul piano...
In quel nembo di polve avvolto
Chi s'avanza su bianco destrier?
E già presso... si scerne il suo volto...
Ti rallegra... È l'amato guerrier.

Ines Caro istante l'annunzio felice
Mi rapisce, la vita mi da.
Nell'ebrezza dell'amor
Quanto pianto che versai
Quanti palpiti provai
Tutto sparve dal pensier.
Già ti stringo a questo petto,
Io non rego a tal contento,
M'è più grato un tal momento
Che una vita di piacer.

Damig. Sia di stabile contento
Questo giorno a te forier.

SCENA VI.

*Don Pedro seguito da alcuni Guerrieri
e dette.*

Don P. Ines diletta!...

Ines Prence!... I figli... (*) Ah! reso...

(*) *(ad una damigella che parte.*

Reso mi fosti!... A palpitante madre

Questo che cingi al crin serto d'allori

Più lagrime costò, che a te sudori.

Don P. Al domestico tempio itene, o donne,

Del ministro del Ciel, che meco giunse,

Rispondete alla prece :

Noi fra poco verrem.

*(le damigelle partono ; gli scudieri
le seguono.*

Ines Tu sei turbato!

Don P. Io?...

(nascondenda il volto ad Ines

Ines Fuggi in me lo sguardo.

(D. Pedros si rivolge a Ines, che

lo fissa attentamente : egli mal

reprime un sospiro.

Di spavento m'agghiaccia

Il tuo sospir represso,

Il fosco ciglio... ed il silenzio istesso!

Che non dice al cor tremante

Quella tacita eloquenza!..

Dopo i pianti dell'assenza,

Dopo i giorni di dolor,

Ti riveggo, e il primo istante

E l'istante del terror!

Don P. Quell' arcan che il labbro cela

Stia sepolto nel mio petto ...

S'io parlassi, fora il detto

Si funesto pel tuo cor,

Come face che disvela

D'una tomba il muto orror.

SCENA VII.

Elvira coi due fanciulli, e detti.

Ines Ecco i figli... a lui correte.

Don P. Oh! miei figli!... oh figli miei!

E tradirvi?... ah! nol potrei...

Cor di padre il ciel mi diè!

Al mio seno vi stringete ...

Ines Tu tradirli!... tu?... perchè?

Don P. Regie nozze...

Ines Oh! lampo orrendo!...

Don P. Del monarca di Castiglia

Si destina a me la figlia...

Ines Taci!

Don P. E giunge in questo dì...

Ines Taci... taci! dì tremendo!...

Ahi! la morte mi colpì!

Oh! figli innocenti di misera madre,

Piangete: vi è tolto un tenero padre...

Mi strazia... m'opprime del duolo l'ec-

(cesso!

Ei l'ultimo amplesso - or forse vi diè!

Don P. Se in mezzo alle pompe felice non sono,

(fra sè, ma sempre in mezzo ai figli,

e spesso abbracciandoli.

Se padre non posso nomarmi sul trono,

Rinunzio del serto l'eccelso splendore,
De' figli l'amore - fia serto per me.

Coro nell' interno del tempio.

Scendi sull'ara pronuba
Dal ciel pietoso amore
Tu stringi il sacro vincolo
Che core unisce a core;
E sul passato stendasi
Del tuo perdono il vel.

Ines Qual' inno

Don P. Ascolta; invocano
Di puro amor gli auspici.

Ines Inno è di nozze!

Don P. Intuonasi

Per te

Ines Per me!... che dici!

Don P. Noto e solenne rendasi...

L'ascoso imene.

Ines Oh ciel.

(fuori di sè per la sorpresa è la gioja.)

Don P. Ah! sì, gioisci, o cara...

Lo sposo tuo son io:

Ripeterlo sull'ara

L'udrai dal labbro mio,

E poscia al padre, agli uomini...

Al mondo lo dirò.

Ines Oh! come esulta il core!

La sposa tua son io!

Di te, del nostro amore

Già parla il labbro mio,

Mostrar la fronte agli uomini

Senza rossor potrò.

*(si schiude una porta del tempietto:
Don Pedro ed Ines entrano in
esso. Elvira conduce i fanciulli
in uno de' viali del giardino.)*

SCENA VIII.

Gonzales con alcuni seguaci guerrieri.

Gon. giunge nel momento che i fanciulli si allontanano; li segue lungamente con l'occhio, quindi fa un cenno ai suoi, che tosto ne raggiungono le tracce.

Frutti abborriti di vil nodo! io veglio
Anche su voi... (*) La guida all'ara!... (È tardi.)

(*) (si ripete l'inno.)

Il vostro impuro ardor trasse alla tomba
La mia regal parente, e seco giacque
Ogni mia speme di grandezza!... Amore
T'offersi, o donna, e tu sprezzarlo osavi!...
Sprezzato amore, ambizion delusa
Son due furie tremende!

SCENA IX.

*Don Pedro, Ines, Damigella, Guerrieri
e detto.*

Ines (Chi veggio!)

Don P. A che venisti!

Gon. (con isdegno
Il padre...

Don P. Intesi,

A lui ritorna, e sappia
Che Ines de Castro è mia consorte.

Gon. Ascolta

Prence i consigli miei...

(con ipocrisia.

Don P. Parti: obbedir, non consigliar tu dei.

(*Gonzales parte, gettando sopra Ines
una terribile occhiata. Dopo un
momento, a traverso degli alberi
ed in fondo, percorre la scena
da un capo all'altro, internandosi
nel viale ove furono condotti i
fanciulli.*

Ines Il guardo suo feral parve di tigre
Sitibonda di sangue!

Don P. Addio, mia sposa.

Riedo a Coimbra di colui m'è nota

L'indole avversa... È d'uopo

La mia presenza ad iscompor sue trame.

Ines Pietoso il ciel ti guidi! Al terror mio

Pensa, e raffrena il cor bollente.

Don P. Addio!

(*parte seguito da'suoi Scudieri.*

Ines (Egli parte fremendo!...

Ira ben altra ti porrei nel petto,
Se a te svelassi qual nudria quel folle
Speranza iniqua!...)

SCENA X.

Elvira e detti.

Elv.

Accorri,

(*ansante e col massimo spavento.*

Ines ...

Ines Che avvenne!

Elv. I figli...

Ines Oh Dio!

Elv. Rapiti!

Ines Rapiti i figli!

Elv. Per la via del Parco...

A briglia sciolta ... i perfidi seguaci

Del rio Gonzales ...

Ines Prence!...

(*chiamando donde partì Don Pedro.*

Egli è partito!.. ah! tosto i miei scudieri...

S'insellino i destrieri...

Ite... volate ...

(*le damigelle partono.*

Elvira,

Tu segui i passi miei...

E che! si lenta!

Elv. Io!... no.

Ines Madre non sei!

(*parte precipitosamente: Elvira la
segue.*

SCENA XI.

Gran sala del trono.

*Alfonso, Bianca, Rodrigo,
grandi, paggi ed arcieri reali,
e dame castigliane.*

Coro Della gioja si diffonda
Prolungato intorno il grido:
Di Coimbra vi risponda
Ogni valle ed ogni lido.
Dell'iberica famiglia
Dolce vanto e primo onor,
Pura stella di Castiglia
Fra noi spargi il tuo fulgor.

Bia. Ah! non più: mi tocca il core
Tanto plauso e tanto affetto.
Lusitani, il vivo amore
D'una madre io vi prometto
Di clemenza e di perdono
Consigliera il Re m'avrà.
Quella parte io vo' del trono
Ove siede la pietà.

Alf. (Mentre tutto qui festeggia
Io sol tremo!)

Bia. Il prence, o sire!..

Alf. Egli assente è dalla reggia.
Si rinvenga.

(a Rodrigo, che subito esce.)

SCENA XII.

Gonzales, e detti.

Alf. Ebben?

Gon. Prudente

Or non fora a te l'udir...

Alf. Ben dicesti! Si repente

(ritornando a Bianca.)

Non credemmo il tuo venir.

Quindi escusa, illustre infante,

Se il tuo sposo...

SCENA XIII.

Rodrigo e detti.

Rod. Il prence riede.

Bia. Egli!.. (Oh gioja!)

Alf. (Oh fero istante!)

SCENA XIV.

Don Pedro e detti.

Don P. Padre...

Alf. Vieni... inoltra il piede.

A' tuoi nobili trofei

È dovuta una mercè.

La ricevi, o prence, in lei

(indicando Bianca con accento grave)

Dal tuo padre e dal tuo Re.

Bia. Egli tace.

(dopo un momento di silenzio)

Alf. Pedro!
(reprimendo appena la sua collera.

Don P. Ho data
A costui la mia risposta.
(segnando Gonzales.

SCENA XV.

Ines, Elvira e detti.

(*Ines vien pallida, anelante e si precipita alle ginocchia del Re, che rimane vivamente sorpreso ed agitato alla di lei comparsa.*

Ines Sire!... ah!... sire!...

Alf. Forsennata!...

Don Pedro, e Gon.

(Ella!)

Alf. Va, da me ti scosta.

Ines No: ti ferma... il ciel t'udìo
Comun padre e Re dei Re.
Ti domando il sangue mio...
I miei figli io chieggo a te.

Alf. Tu vaneggi!...

Don P. Oh ciel!... che intendo!

Ines Questo vil me li togliea...

(accennando Gonzales

Qual più vuoi supplizio orrendo
Mi si appresti... io son la rea...
Qui trafiggimi ai tuoi piedi;
Ma pietà... pietà di lor...
Del tuo serto son gli eredi...

Coro Ines!...

Alf. Bia. Donna!

Don P. (Oh mio terror!...)

(*Ines rimane sbigottita di quanto ha detto ella stessa: estrema è la sorpresa di Bianca, Alfonso freme, Don Pedro è palpitante, tutti sono atteggiati d'una timorosa inquietudine; solo Gonzales gioisce nel turbamento universale. Lungo silenzio.*

Ines (Che dissi... incauta!...

Io tremo!... io gelo!...

Deh! tu soccorrimi

Pietoso cielo,

Tu che dei miseri

Sei difensor.)

Don P. (Del ver terribile

È sciolto il velo!..

M'investe un palpito.

M'ingombra un gelo,

Che ignoti furono

A me sinor!)

Alf. (D'arcano orribile

È sciolto il velo!...

La mia canizie

Serbasti, o cielo,

A tanti palpiti,

A tal rossor?)

Bia. (D'arcano orribile

S' infrange il velo!..

D'un Re la figlia

Qui venne, o cielo,

A tanta ingiuria,

A tal rossor!)

Gon. (Squarciò l'incauta

Del fallo il velo!...
Tremendo fulmine
Piombò dal cielo!
Comincia a pascerti
O mio livor.)

Elv. Rod. e Coro

(D'un ver terribile
È sciolto il velo!...
Di dense tenebre
Si veste il cielo!
Scene si apprestano
Di duol, d'orror!)

Bia. Ella disse un'audace parola:
(*dignitosamente al Re.*

Sia smentita.

Alf. L'udisti? obbedisci.
(*minaccioso a Don Pedro.*

Don P. Ah!... nol posso.

Bia. Che ascolto!...

Alf. Ed ardisci?

Don P. Io nol posso.

Ines (Chi lena mi dà?)

Don P. Quei fanciulli, che un empio le invola
Son miei figli... rendeteli, o crudi...

Ines Prence!...

Don P. Ad Ines...

Alf. Quel labbro omai chiudi...

Don P. È mia sposa... ed il cielo lo sa.

Bia. Re!...

(*con risentimento.*

Alf. Tu stesso condanna funesta

Hai con cifre di sangue vergata.

Don P. Che dir vuoi?

Alf. Fra catene serbata

Sia l'indegna al mio giusto rigor.
(*ai guerrieri.*

Don P. Niun s'attenti...

Alf. Ribelle!...

Ines T'arresta...

Bia. Gon. e Coro

Qual baldanza!...

Don P. Non ho più consiglio!...

Ines Pria che al padre sia reprobò un figlio,
A me i ceppi.

(*correndo fra i guerrieri*

Don P. Oh mio sommo furor!...

Tutti insieme

Ines M'abbandona all'estrema sciagura...

Ines muoja fra mille tormenti...

Salva solo i miei figli innocenti,

E ne' figli la madre vivrà.

Don P. Negra benda la luce mi fura!...

Non distinguo nè cielo, nè terra!..

Una furia m'incalza... m'afferra..

Ed il core sbranando mi sta.

Alf. La tua colpa fra noi di natura

Ogni nodo per sempre distrugge!...

L'ira mia già d'intorno vi rugge,

E fra poco tremenda cadrà.

Bia. (Il mio sdegno non serba misura!...

Troppa è l'onta d'oltraggio sì atroce!

Dal mio core s'innalza una voce

Che vendetta gridando mi va.)

Gon. (O ministro di tanta sciagura

Mio veleno, serpeggia, ti spandi.

Ria vendetta, tu sangue domandi,

Ed il sangue versato sarà.)

Rod. Elv. e Coro.

(Tristo evento, inattesa sciagura
D'ogni core ha turbata la pace!...
Della gioja al sorriso fugace
Quanto lutto succeder dovrà!)

(*Ines è condotta altrove da Rodrigo e dai guerrieri; Don Pedro si allontana furente per altra via; Gonzales lo segue da lungi; Bianca si ritira col suo seguito; Alfonso si abbandona su d'una sedia, i grandi lo circondano: intanto si abbassa la tela.*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Atrio d'una torre annessa alla reggia; da un lato ferrea porta delle prigioni.

Don Pedro seguito da molti guerrieri.

Don P. **O** voi, che invitti al fianco mio pugnaste
Sull'affricano lido,
Al vostro zelo, e al vostro ardir m'affido...
Padre e marito io son; la sposa e i figli
Mi venner tolti... Non s'imbradiscano armi
(di sorta

Ad Ines pria, compagni,
Quindi a' miei figli si provvegga... Il tetro
Orror di quella carcere funesta
È stanza all'infelice... andiam...

SCENA II.

Alfonso, grandi e detti.

Alf.

T'arresta!

Don P. (Chi veggio!...)

Coro di guer.

(Oh sorte!...)

Alf

Il vero

Gonzales dunque a me narrava? Iniquo!
Di suddito, di figlio e insiem di prence

Ogni dover tradisti... Un sol eccesso
A commetter l'avanza, e il compi omai:
Il parricidio.

Don P. Oh ciel... fremer mi fai!...
Io parricida!... Ah! no: qual credi, il core:
Non ho perverso. Il mio soltanto io chieggo
I figli e la consorte.

Alf. Obbedirmi tu dei.

Don P. Chiedimi il sangue;
Corro in campo a versarlo.

Alf. Son padre...

Don P. Ed io nol sono?

Alf. Ancor di pace
Linguaggio ascolta. Io Re, la fede, il sai,
Ad altro Re costrinsi:
La salute del regno e l'onor mio
Voglion compiuto il sacro patto. O figlio,
Al destino ti piega...

Don P. Che parli!...

Alf. Il vecchio genitor ten prega.
Innanzi a'miei passi già schiuso è l'avello,
Tu stesso, crudele, vuoi spingermi in quello?
Ah! parli al tuo core— d'un padre, il dolore,
D'un padre che vita attende da te.

Don P. Giurata ho la fede... l'accolse l'Eterno...
Ah! pria di tradirla m'inghiotta l'inferno.
Da lei sono amato... — con lei son beato...
Senz'essa la vita è strazio per me.

Alf. Tanto dunque, figlio audace,
Sei nel fallo pertinace!...
Ma per Ines trema, indegno
E pei figli... Il sangue lor...

Don P. Che!... potresti nel tuo sdegno?...
Temi il cielo, o genitor!..

Di quel sangue ricoperto
Tu vedresti, o padre il serto...
Dalle vittime versato,
Lo vedresti vivo ognor.
Innalzarsi al cielo irato,
Tuo tremendo accusator.
Ah! seguitemi... A lui stesso
Si risparmi un fero eccesso...

Alf. Empio!... Ed osi al mio cospetto?...
Io son cieco di furor!...
Va... per sempre maledetto
Sii dal...
(*incamminandosi verso le prigioni*)

Don P. Taci!...

Coro di guerrieri Ah!... quale orror!
(*ciascuno raccapriccia. Alfonso è
preso da un tremito in tutta la
persona: Don Pedro gitta la spa-
da a piè del padre, e si prostra
a lui d'innanzi.*)

Don P. Deh! ti placa, o padre mio...

Alf. Placa il ciel del fallo rio

Don P. Nella polve io sto piangente...

Alf. Provocasti il suo rigor.

Don P. Ciel perdona, un cor gemente...
Tu perdona, o padre, ancor.

SCENA III.

Rodrigo dalle prigioni e detti.

Rod. Signor?

Alf. Che rechi?... inoltrati.

Rod. Ines a te m'invia.

Alf. Ines! che vuol la perfida?

Rod. Esser udita.

Alf. Il fia.

Don P. Padre!...

Alf. Severo giudice,
In breve, a lei n'andrò.

Don P. Frattanto io prono ed umile
Al ciel mi volgerò.

La pietà de' miei tormenti
Che sei padre a te rammenti...
La pietade il cor ti schiuda,
Ed al padre ceda il Re.

Senza i figli, senza lei
Sempre in lutto i dì trarrei...
Pria di vita così cruda,
Mille morti appresta a me.

Alf. La ragione in tai momenti
Che sei figlio a te rammenti,
Che del trono lo splendore
Non si dee macchiar da te.

(Dove siete o sdegni miei?
Tutti, ah! tutti io vi perdei...
Al suo pianto, al suo dolore
Geme il padre e tace il Re!)

Coro di guerrieri

(Vedi... piange... implora... freme!
(l'uno all'altro indicando *Don Pedro*.)

Rod. e grandi

Par commosso... incerto il Re!)

Tutti (Splende un raggio ancor di speme!...
Men turbato il ciel si fè.)

(il Re parte seguito dai grandi,
Don Pedro si allontana per

*altra via, i guerrieri si dile-
guano.)*

Rod. Qual fine avrà sì tristo dì!...

SCENA IV.

Gonzales e detto.

Gon. » Rodrigo?

Rod. » Signor?

Gon. » Dimmi: qui dianzi il Re non vide
» Suo figlio?

Rod. » Or sen divide.

Gon. » Qual fu d'ambo il contegno?

Rod. » Era gemente

» Supplichevole il prence,
» Dubbioso il Re.

Gon. » Dubbioso.

Rod. » Ei tal mi parve.

Gon. » Intesi; or vanne.

(*Rod. parte*)

» Ma pur certa è sempre
» D'Ines la morte. Se nel cor d'un padre
» L'ira mancasse... indegna!
» A far che paghi di tue colpe il fio
» Restan ferri, veleni... e il furor mio.

(*parte.*)

SCENA V.

Carcere

*Ines è abbandonata sopra un rozzo
sedile in Abito nero*

Nel dolore è scorsa intera

La prim'ora dell'età!
 Mia giornata innanzi sera
 Nel dolor tramonterà. *(sorge.)*
 Qual fallo, o ciel, punisci in me? l'amore?
 Alle iterate mie repulse, il prence
 Minacciò di svenarsi... ed io fui vinta.
 La morte di Costanza?... oh! l'infelice
 Ho sempre in mente! dal suo duol consunta
 Parmi vederla!... il suono
 Ascolto ancor della sua flebil voce!...
 Io del suo fin precoce
 Fui la cagion... ma involontaria, e piansi...
 Sopra i cardini suoi
 Volge la ferrea porta!... Alcun s'avanza ...
 Il Re sarà.

SCENA VI.

*Bianca preceduta da alcune guardie,
 e detta*

Ines Chi veggio!
Bia. Il tuo giudice, o donna, il Re m'invia.
Ines Segnata è dunque la condanna mia.
Bia. Volle de'tuoi destini arbitra farmi
 Chi puote. L'amor tuo, se amor si noma
 Un sogno ambizioso,
 Me più ch'altri offendeva, e in me si offende
 Il regal padre mio: l'acerbo oltraggio,
 Chiede vendetta... di tremenda guerra.
 La tromba squillerà... fiumi di sangue
 Si spargeranno... udrai
 Orfanelli gementi,
 Orbate madri e vedove dolenti

Imprecare al tuo nome.

Ines

Oh! taci..

Bia.

Ancora

Puoi tanto scempio distornar, se stolta
 E malvagia non sei.

Ines

Che far?..

Bia.

M'ascolta.

Di due Re gli sdegni e l'ire

Provocasti, o sciagurata!

A punir cotanto ardire

Era morte a te serbata.

Vita io do: lontana sponda

La tua colpa a te nasconda...

Ivi spargere d'oblio

Ti fia lieve un folle amor.

Ines

Qui lasciando il core e l'alma,

Irne in bando, oh ciel! dovrei?

Ove mai trovar più calma?...

Come vivere potrei?

No, ch'io ceda il mio consorte

Non può far la stessa morte...

Di qual tempra è l'amor mio

Non conosci, o donna, ancor.

Bia.

Io garrir con te non voglio:

Dei sgombrar da questo regno.

Ines

Ah! ti muova il mio cordoglio...

Bia.

A te scorta e in un sostegno

Fia Gonzales...

Ines

Chi nomasti!...

Quel perverso... ah! sappi...

Bia.

Or basti.

Obbedire a me tu dei,

Obbedire... o dei morir.

Scegli.

** 2

Ines

Ho scelto.

Bia.

Esilio?

Ines

Morte.

SCENA VII.

*Alfonso, e detti.**Alf.*

Ostinata! e tu l'avrai.

Ma subir la stessa sorte

Altri debbe.

Ines

Oh ciel!... Chi mai?

Alf.

Dissi.

Ines

Orribile sospetto!

Freddo il cor s'arresta in petto!...

Scende un vel su gli occhi miei!

Par che cessi il mio respir!

Alf.

Sì, per te l'audace figlio

Già brandì ribelle acciaro..

Bia.

All'idea del suo periglio

Se non cedi, un sangue caro

Fia versato ...

Alf.

E il verserai

Tu, crudel!...

Ines

Cessate omai...

Egli viva... io disperata

Porto altrove il mio dolor.

Alf.

Surse in ciel la notte oscura;

Di partenza è questo il cenno.

Ines

Ed i figli?

Alf.

Io n'avrò cura.

Ines

Torli a me!...

Alf.

Restar qui denno:

Qui. M'intendi? In me non fidi?

Ines Nè vederli?...*Alf.*

A ciò provvidi.

(fa un cenno verso una porta in fondo.)

SCENA VIII.

*Gonzales coi figli d' Ines e detti.**Ines*

Della madre sventurata

Vi stringete, o figli, al cor.

(li abbraccia e li bacia teneramente a più riprese con tutto il trasporto dell'amor materno, e nell'effusione del più vivo cordoglio.)

Morir fra i vostri amplessi,

Morir almen potessi...

O figli... o mia delizia...

Mai più non ci vedremo!...

Questo è il momento estremo

In cui v'abbraccio... ancor!...

Parte del sangue mio.

Vi benedico: addio.

Vi doni il ciel letizie,

E lunghi giorni e pace,

E quanto il labbro tace,

Ma gli domanda il cor.

*Alf.**(In lor l'immagine oh Dio!**Sculta è del figlio mio!...**A quelle amare lagrime...**A sì pietosa scena,**Sento che reggo appena...**Sento spezzarmi il cor!)**Bia.**(Di tanto affanno, oh Dio!**Sola cagion son io!*

A quelle amare lagrime...
 A sì pietosa scena,
 Sento che reggo appena...
 Sento spezzarmi il cor!)
(Ines è soffogata dalle lagrime: lascia i figli, ma torna subito ad abbracciarli, quindi li spinge verso il Re, esclamando con l'accento della disperazione.

Addio per sempre!

Bia. Arrestati...

Arrestati, infelice...

Ei ti perdona...

Gon. (Oh smania!...)

Alf. Io? nulla io dissi...

Bia. Il dice

Quella pietosa lagrima,

Che pende sul tuo ciglio...

Ines Fia vero! a lui prostatevi

O figli di suo figlio...

(i fanciulli s'inginocchiano a piè d'Alfonso.

Alf. Oh ciel!

Bia. Che tardi?... abbracciali...

Nol vedi? io già perdono...

(stringendo la mano d'Ines

Calcando questi miseri

Non vo' salir sul trono...

Ines Grazia per essi... grazia...

Dammi la vita, o Re...

(cadendo anch'ella genuflessa innanzi al Re.

Alf. Padre... tuo padre appellami...

Sorgete...
(sollevando Ines ed i figli, ed abbracciando or l'una, or gli altri.

Ines Oh ciel pietoso!

Voglio?... non è delirio?..

Figli mi rendi, e sposo!...

Troppo è la gioja... opprimere

Mi sento... il cor... la vita.

Vien meno...

Bia. Oh Dio!... sorregiti...

(la conduce su d'un sedile.

Alf. A lei si porga aita...

(a Gonzalès che si allontana rapidamente.

Ines, mia figlia? scuoteti...

Bia. Vivi al contento...

Ines Oh Bianca...

Oh caro... padre... o teneri

Miei figli...

Bia. Il cor rinfranca...

(Gonzales ritorna: egli ha una tazza che porge ad una guardia, accennandole di avanzarsi verso Ines

Bevi.

(Ines beve Gonzales sparisce.

Ines D'immenso giubilo...

Ricolma... io son per te!...

Ciò, ch'io provo in tal momento,

Non si esprime con l'accento...

Ah! dal coro dei celesti

(a Bianca, e nel delirio della gioja.

A bearmi tu scendesti...

Sulla terra io più non vivo...

M'hai rapito in ciel con te.

Bia. Ciò che io provo in tal momento
Non si esprime con l'accento...
Dolci istanti al par di questi
Sempre, ah! sempre il ciel t'appresti
Sia la vita un dì giulivo,
Che prolunghi amor per te.

Alf. Ciò ch'io provo in tal momento
Non si esprime con l'accento...
Dolci istanti al par di questi
Sempre, ah sempre il ciel m'appresti...
Fra miei figli un dì giulivo
Fia la vita ognor per me!

(partono, il Re conducendo i fanciulli, e Bianca tenendo Ines abbracciata.)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Sala come nell'Atto primo.

Molti guerrieri sono sparsi in varii gruppi per la scena, altri traversano a vicenda da una porta all'altra; alcuni di quelli che giungono dalla dritta vengono premurosamente interrogati dagli altri. Lo smarrimento de' loro volti, la generale costernazione, tutto annunzia un luttuoso avvenimento.

Nefando eccesso! empio! inaudito!

I tardi posteri fremer farà.

Da questa reggia, inorridito,

Il nuovo sole fuggir dovrà.

(sopraggiungono altri grandi.)

Parte 2. Dunque è vero? Il Re?..

Parte 1. Sen muore

2. Oh qual notte di spavento!

1. Noi compresi siam d'orrore.

2. Ah! narrate il tristo evento.

1. Tra' suoi figli, e Bianca assiso

Stava il sire a lieta mensa...

Del perdono al fausto avviso

Qui regnava gioja immensa...

Ma Gonzales, quel contento

Fè sparir qual nebbia al vento!

2. Egli! E come?

1. In atto ostile,

Quelle soglie penetrò.

E del prence i figli il vile...

Ahi!... nel sonno trucidò.

(gli altri fanno un moto d'orrore.)

La novella al Re primiero

Fu recata... ei ratto accorse...

A spettacolo sì fiero

Per le membra un gel gli corse...

Semivivo cadde al suolo...

Vana fu qualunque aita...

2. Oh sciagura!

1. Un soffio solo

Or rimane a lui di vita.

2. Cielo!.. Ed Ines?

1. Come stolta

Or la vedi in sè raccolta,

Or si scuote e in suon di pianto

Fa la reggia rimbombar.

Stassi Bianca a lei d'accanto

In silenzio a lagrimar.

2. Tacete: il prence.

SCENA II.

Don Pedro e detti.

Don P. si avvanza dalla sinistra, fieramente concentrato, guarda con ispavento verso la porta a destra ed esclama:

Ivi trafitti i figli...

Ed ivi spira il genitor = (*) Codardo

(*) *(volgendosi dall'altro lato.)*

Perchè non hai tu mille vite? È scarsa

La sola che respiri

A disbramar la mia vendetta!... E alcuno

Non riede ancor fra quanti

Corser dell'empio sulle tracce?...

SCENA III.

Rodrigo e detti.

Rod.

Oh prence!..

Don P. Non oso interrogarti

Rod.

Ei vive ancora;

Ma in breve...

Don P.

Ah! non lo dir.

Rod.

Suonata è l'ora.

Don P. Vederlo io vò l'ultima volta...

(corre verso la porta a destra, ma si arresta ad un tratto.) Oh Dio!

Qual fremito! — *(c.s.)* Ah! non posso.

Irresistibil forza da quel tetro

Asil di morte me respinge addietro. —

L'orror mi rese immobile

Come persona esangue!..

Cola de' figli tepido

Ancor rosseggia il sangue!..

Varcar la soglia orribile

No, non è dato a me.

Tu che lo puoi, deh! recati

(a Rod.)

Al genitor spirante...

Di che prostrato e supplice,

Come alle regie piante,

Qui geme il figlio misero...

Mi benedica il Re.

(Rodrigo entra a destra Don Pedro si mette in ginocchio innanzi alla soglia della porta a dritta; i guerrieri imitano il di lui esempio.)

Don P. O figli, o care vittime,
Che puri al Ciel volate
Deh! voi fra lieti cantici
Il padre mio guidate:
Con voi l'Eterno Giudice
In Ciel lo accoglierà.

Grandi Signor tu dell'empireo
Al Re le vie disserra:
In ciel ti piaccia accogliere
Chi t'imitava in terra,
Chi fe' regnar giustizia
Accanto alla pietà.

(Don P. vedendo ritornar Rodrigo si leva e seco tutti.)

Già riede!... Un ferro brivido
Mi scorre in ogni vena!

SCENA IV.

Rodrigo e detti.

Don P. Tu piangi! Oh Dio!... Rispondimi:
Son figlio ancor?

Rod. Sei Re.

(Don Pedro vivamente colpito, cade su d'una sedia.)

Grandi Signor, costanza... supera

Del tuo dolor la pena.

Pensa, che a noi rivivere

Deve il gran padre in te.

Don P. Sì, tregua ai gemiti,

Tregua al dolore...

Pria morte all'empio,

Vil traditore:

Quindi sul cenere

Del padre mio

Di pianto un rio

Saprò versar.

Paventa, o perfido,

Con queste mani

Vo' il cor divellerti

A brani a brani...

Del tuo supplizio...

De' tuoi tormenti

Farò le genti

Raccapricciar!

(parte e tutti lo seguono.)

SCENA V.

Luogo sepolcrale, ingombro di salici e cipressi fra molte tombe ove sono sepolti i reali personaggi, havvene una in mezzo al proscenio, l'iscrizione della quale indica di essere in quella le ossa di Costanza. Parte della reggia nel fondo. Segue la notte; la luna è coperta da tenebrose nubi.

Ines si avvanza correndo: è pallida, scarmigliata, e tutto in lei annunzia un'intera alienazione di mente.

Ove m'aggio?... fra gli estinti?... Alfine
Stanza rinvenni a me conforme!... Il cielo
Covre caligin densa!...
Muta è la terra! sol del vento ascolto
Il gemito profondo!...
Pari al cupo sospir d'un moribondo!
Tutto di morte qui ragiona!... è spento
Tutto il creato... il mio dolor sol vive!
Ahi!... qual mi strugge atroce arsura!... un
(foco

Mi serpeggia nel petto!.. inaridite
Son le mie labbra!.. Elvira?...

(*dèlirando*)

Donne?.. ah! tosto un ristoro...
Una bevanda... o disperata io moro.
Prence, perché sì mesto?

(*volgendosi tutta ad un tratto sull'altro lato.*)

Giorno di gioja è questo ..

L'ire del Re si estinse...

Godi del tuo perdono ...

(*col sorriso sulle labbra*)

I figli al seno ei strinse...

(*rimane stupidita*)

I figli! E dove sono?

Pietose soccorrete

(*scuotendosi istantaneamente.*)

A si cocente sete...

Quel nappo, su, porgetemi ...

Darà conforto a me...

Che veggo!... Allontanatelo ...

Colmo di sangue egli è!

Io più non reggo!... il piè vacilla ...

(*appoggiandosi alla tomba di Costanza: la luna si affaccia tra le nubi.*)

Oh Dio!

(*riconoscendo il sepolcro, e retrocedendo spaventata.*)

Terribil vista! di Costanza l'ossa

Posano in questo avello!...

Ahi!... lenta, si solleva un'ombra!...

Il lungo vel funebre, ond'è ravvolta

Dalla fronte si toglie ...

È dessa! orrenda fiamma

Spirò dai torbidi occhi ... e a me la vibra ...

Rabbrividisco!... tremo!...

Fuggiam... Lo vieta... O mio spavento estremo!

Sono innocente... Ah! placati ...

Torna in quei freddi marmi ...

Finchè vivesti il principe

Invan mi chiese amor.

Ma truce incorsabile

M'incalzi! Ah! non toccarmi...
 Oh terra!... oh terra schiuditi...
 M'invola a tanto orror!
 Oh! qual tremenda furia
 Sorge dal nero Averno!
 Non è Gonzales?... Barbaro,
 Minaccia i figli!... ah! no...
 Snuda un pugnale!.. Immergilo
 In questo sen materno,
 Ma i figli... Oh crudo!... arrestati...
 T'arresta... Ah! li svenò!

SCENA ULTIMA

*Bianca, Elvira, Dame, Don Pedro, Gonzales,
 Rodrigo, Guerrieri, guardie con faci, e detti.*

Elv. Eccola!

Dame Oh come è pallida!

Bia. Perchè fuggir da noi?

Don P. Seguimi. infame, seguimi..

*(strascinando Gonzales per la chioma
 Qui, vile, a' piedi suoi.*

Ines Oh sposo!... *(cessando dal delirio*

Coro Morte al perfido!

Don P. Sì, morte. Scellerato,

Fra mille orrendi spasimi
 Morrai...

Gon. Ma vendicato.

Don P. Che ardisci!

Gon. Io scaglio l'ultimo

Mio colpo: un lento e fero

Tosco a lei persi.

(accennando Ines.

Rodrigo, Bianca, Coro, Elvira.

Ah! barbaro!..

Don P. Ines?...

Ines È vero... è vero..

Gelo in un tempo... ed ardo...

Mi strazia... il rio... velen.

Don P. Ite... un soccorso.

Ines È tardi...

Ho già la morte in sen.

*(tutti restano come colpiti da un
 fulmine un momento di spaven-
 tevole silenzio.*

Ines Quelle lagrime scorrenti

(sempre sorretta da Elvira.

Versa qui... sul petto mio...

(a Don Pedro

Questo amplesso... e questo addio

Serbi ognora... il tuo pensier.

Ti conforta... i miei tormenti

Lascio in terra... e un... fragil velo...

Ma non moro... vado in cielo

I miei figli... a riveder...

*(cade sugli scalini della tomba di
 Costanza.*

Bianca; Elvira, Rodrigo, e Coro.

Ah! spettacolo funesto!..

Come il pianto omai frenar?...

Don P. Ella è spenta! in vita io resto

La sua morte a vendicar.

(si avventa a Gonzales, e lo trafigge.

F I N E.

Alto, Biondo, Verde, Rosso

Alto, Biondo, Verde, Rosso

Alto, Biondo, Verde, Rosso

Alto, Biondo, Verde, Rosso

Alto, Biondo, Verde, Rosso

Alto, Biondo, Verde, Rosso

Alto, Biondo, Verde, Rosso

Alto, Biondo, Verde, Rosso

Alto, Biondo, Verde, Rosso

Alto, Biondo, Verde, Rosso

Alto, Biondo, Verde, Rosso

Alto, Biondo, Verde, Rosso

Alto, Biondo, Verde, Rosso

Alto, Biondo, Verde, Rosso

Alto, Biondo, Verde, Rosso

Alto, Biondo, Verde, Rosso

Alto, Biondo, Verde, Rosso

Alto, Biondo, Verde, Rosso

Alto, Biondo, Verde, Rosso

Alto, Biondo, Verde, Rosso

Alto, Biondo, Verde, Rosso

Alto, Biondo, Verde, Rosso

Alto, Biondo, Verde, Rosso

Alto, Biondo, Verde, Rosso

Alto, Biondo, Verde, Rosso

Alto, Biondo, Verde, Rosso

Alto, Biondo, Verde, Rosso

Alto, Biondo, Verde, Rosso